

Tesi alternativa "L'ADEGUAMENTO DEL PARTITO"

1La condizione critica in cui versa lo stato del partito, in presenza di una situazione economica e sociale
2che richiederebbe un'azione efficace, ci impone di ridefinirne i compiti, le priorità d'intervento, i
3criteri organizzativi. I campi di intervento del partito sono molteplici e questo rappresenta una
4ricchezza, ma l'iniziativa sarebbe in larga misura infruttuosa se non individuasse un asse centrale.
5Questo asse deve essere ricercato nella rappresentanza di quel "lavoro subordinato" che è il risultato
6non solo della crescente polarizzazione sociale, ma anche delle caratteristiche specifiche della
7ristrutturazione capitalistica in atto. La riproduzione del sistema, infatti, è sempre più legata ad una
8fascia centrale di lavoro, nel manifatturiero, impegnato in lavorazioni post fordiste, ad un aggregato di
9lavoro precario che alimenta la piccola manifattura e i servizi, a una fascia ampia di lavoro pubblico
10spesso dislocato in settori fondamentali come scuola e sanità, soggetto ad ampi processi di
11proletarizzazione e di precarizzazione, e ad una quota consistente di disoccupati spesso donne e
12giovani, anche ad alta scolarità. Questo blocco assume i caratteri di principale soggetto del
13cambiamento per la strutturalità del suo ruolo nei meccanismi di riproduzione del capitale e la sua
14crescente uniformizzazione.

15Per quanto riguarda il mutualismo e le esperienze solidali, terreno che si è imposto anche dal
16crescente impoverimento registrato dalla società italiana, queste costituiscono un campo di iniziativa
17importante, ma considerare tale intervento come elemento centrale, ispiratore fondamentale
18dell'attività del partito, è disorientante. L'azione dei comunisti non può essere principalmente quella
19di offrire servizi in concorrenza con le organizzazioni umanitarie. Ben inteso, questo è un compito
20meritorio, laddove il disagio non ha trovato risposte né da soggetti sociali organizzati né dalle
21istituzioni pubbliche, ma non può essere messo a fondamento della attività del partito, pena il suo
22progressivo ridislocarsi su una prospettiva pauperista che rappresenterebbe un arretramento sul
23piano teorico e pratico. Va poi sottolineato che nei confronti delle fasce sociali che ricadono o si
24avvicinano alla soglia della povertà, oltre alla solidarietà concreta è poi imprescindibile, oltre alla loro
25organizzazione, un rapporto vertenziale nei confronti delle istituzioni, soprattutto quelle locali, per
26evitare che l'iniziativa sociale finisca col tradursi in un'azione testimoniale senza sbocco.

27L'intervento del partito deve fare i conti con contraddizioni che non hanno solo una connotazione di
28classe e che sono in sé dirompenti, sulle quali il partito si è concentrato in questi anni - pensiamo al
29tema dell'ambiente e a quello della differenza di genere. Tali contraddizioni non riflettono solo bisogni
30fondamentali, ma tendono ad aggregare consensi più ampi. Inoltre, ed è il fatto forse più significativo,
31esse esprimono anche un orizzonte di cambiamento che colloca la nostra prospettiva oltre un
32approccio economicistico. Occorre però interrogarsi sulla connessione fra dinamiche di classe e tali
33contraddizioni. La soluzione fino ad ora prevalentemente praticata è stata quella della sommatoria
34delle contraddizioni sociali o di una loro giustapposizione, Questo approccio resta tuttavia
35insufficiente, se non si colgono le connessioni fra la battaglia anticapitalista e il superamento delle
36singole contraddizioni, diventa difficile alla fine tenere unito un fronte ampio accomunato da una
37visione globale del processo di cambiamento.

38E' ovvio che la difficoltà che grava sulle nostre spalle è legata all'esiguità delle forze di cui disponiamo.
39L'indebolimento subito ha eroso oggi, oltre al numero dei tesserati, quel limitato patrimonio di quadri

40 di cui disponevamo. Per ricostruire le condizioni per una presenza di massa, e' necessario, quindi,
41 elevare la qualità politica del nostro partito e ricostruire quel legame col sociale che si è venuto
42 affievolendo. Per quanto riguarda il primo aspetto, occorre andare verso un partito con maggiori
43 capacità intellettuali. Non si tratta ancora dell'"intellettuale collettivo" cui pensava Gramsci, ma
44 certamente deve essere un partito con una capacità di comprensione e proposta dei fenomeni sociali
45 nettamente superiore a quello di oggi. Per questo è necessario potenziare l'informazione degli iscritti
46 e, soprattutto, la loro formazione, meglio se organizzata dal centro, per la debolezza delle nostre
47 strutture periferiche, via reti telematiche. Ma è anche indispensabile attingere a quel "general
48 intellect" che è mediato da ceti intellettuali e depositari di conoscenze che si trovano in modo
49 significativo in quel blocco sociale del lavoro subordinato, prima richiamato. La costruzione di un
50 comitato scientifico a livello nazionale che affianchi una struttura programmatica è essenziale, com'è
51 essenziale che il lavoro d'intervento sui soggetti sociali preveda, non estemporaneamente, appositi
52 approfondimenti seminariali.

53 Una delle scommesse fondamentali è, come si è detto, la riconnessione col sociale. In primo luogo,
54 occorre una struttura articolata su dipartimenti nazionali con collaborazioni in rete, evitando il più
55 possibile di costruire strutture artificiali. Da questo punto di vista, alcuni terreni fondamentali
56 restano: il tema del lavoro che va declinato in senso molto ampio partendo da quel blocco del lavoro
57 subordinato di cui si è prima fatto cenno. il tema della democrazia e dell'antifascismo che investe le
58 tematiche costituzionali e la questione delle forme di partecipazione, il tema della scuola e della
59 formazione che tocca il mondo degli insegnanti e degli studenti, il tema del sociale che tocca le
60 politiche dell'inclusività e dei bisogni, il tema della sanità, dell'assistenza e della cura della persona,
61 oggi più attuale che mai, la questione ambientale che si deve estendersi al tema della vivibilità e
62 dell'organizzazione urbana, il tema delle istituzioni locali, che richiede competenze specifiche e che si
63 proietta sull'obiettivo di una trasformazione dell'assetto dello stato. Come si vede, non vale più la
64 logica di un partito strutturato secondo la riproduzione fedele di tutte le articolazioni sociali. I
65 dipartimenti devono essere concepiti come organizzazioni più flessibili e a rete, ma anche con una
66 capacità d'indirizzo e di elaborazione superiori.

67 Il partito deve prendere atto del logoramento della struttura dei circoli, molti dei quali spariti o scesi a
68 un limite minimo d'iscritti e dell'indebolimento degli organi federali, ma sarebbe un grave errore
69 dedurne che si debba allargare sempre di più la scala territoriale dell'organizzazione puntando su un
70 partito ampiamente regionalizzato. Questo sarebbe l'anticamera del partito leggero che abbiamo
71 tanto criticato nelle scelte di altre formazioni. Occorre invece ritornare ai territori con intelligenza. Il
72 primo passo è ridefinire i presìdi a scala provinciale, snodo essenziale per ridefinire la struttura dei
73 circoli. Ed è per questo che nel medio periodo bisogna reinsediarsi in ogni provincia, superando le
74 realtà accorpate. Per i circoli occorre, innanzitutto, mettere ordine alla loro struttura partendo
75 dall'idea di valorizzare l'ancoraggio dei nostri compagni a situazioni sociali date. Siano essi la
76 partecipazione a un'attività politico culturale, a un ambito conflittuale territoriale, a un impegno
77 specifico in alcune realtà sociali organizzate, a un intervento nelle sedi istituzionali. Per questo,
78 accanto ai circoli territoriali che hanno un loro effettivo ancoraggio alla realtà sociale, vanno costruiti
79 nuclei di compagni impegnati in singoli ambiti d'intervento.

80Un altro importante aspetto è come si sta nella società e ci riferiamo a come ci si colloca nelle
81relazioni con altri soggetti, siano essi partiti o movimenti. Nei confronti dei movimenti, terreno
82fondamentale d'intervento, bisogna saper rispettare la disciplina di movimento, ma al tempo stesso
83va assolutamente evitata una pratica subordinata e codista che rinunci a portare un contributo
84autonomo in nome di astuzie entriste. Senza quest'atteggiamento è il senso di sé come partito che
85viene meno, e si alimenta la frustrazione dei compagni, che si percepiscono come "portatori d'acqua"
86di progetti altrui. Essenziale in questa prospettiva è poi ricostruire l'intervento dei compagni nelle
87grandi organizzazioni di massa. L'abbandono progressivo di quest'ambito d'intervento, consumatosi
88negli anni e mai organizzato seriamente, ha impedito al partito di esercitare un'adeguata influenza
89nella società. Vale per i sindacati, a partire dalla CGIL, per organizzazioni antifasciste come l'ANPI, per
90organizzazioni culturali e sociali di dimensione nazionale. Gli eventuali dissensi con le posizioni
91prevalenti in tali organizzazioni, non può far venire meno l'impegno per una battaglia interna, sempre
92nel rispetto della loro autonomia.

93Un aspetto decisivo è, infine, rappresentato dalla necessità del cambiamento della vita interna del
94partito. Qui è in gioco la questione della democrazia. Il problema della degenerazione correntizia non
95si supera eliminando le componenti che riflettono sensibilità diverse, che sempre sono esistite nei
96partiti, ma con la partecipazione di tutte le sensibilità, a seconda del loro peso, alla direzione del
97partito, e del rispetto (che non significa autocensura) e dell'attuazione delle scelte espresse a
98maggioranza. Chi sostiene il superamento di aree e componenti in nome dell'unità non affronta
99spesso il nodo essenziale e cioè che senza la garanzia di un effettivo pluralismo politico interno, si
100aumentano, non si diminuiscono le cristallizzazioni delle posizioni. Né, infine, sarebbe accettabile
101alcun tentativo di sottrarre competenze alle strutture locali per riaccentrarle o avviarne una
102ristrutturazione senza il loro consenso. E, infine, va riformato il Collegio Nazionale di Garanzia, per il
103quale va previsto che il suo presidente debba essere scelto con la condivisione di tutte le sensibilità.
104Peraltro, a nessuno dovrebbe sfuggire che il dibattito a livello istituzionale sull'attuazione dell'articolo
105quarantanove della Costituzione sulla vita dei partiti, con la scelta di fissare per legge le norme
106sostanziali per una gestione democratica e trasparente degli stessi, riflette una domanda che viene
107dalla società e che non può essere elusa.

- 108 1. Gianluigi Pegolo
- 109 2. Antonio Marotta
- 110 3. Silvio Arcolesse
- 111 4. Maruzza Battaglia
- 112 5. Anna Belligero
- 113 6. Paola Bigongiari
- 114 7. Fulvia Bilanceri
- 115 8. Rosalia Billero
- 116 9. Raffaella Calvo
- 117 10. Annarita Coppa
- 118 11. Stefano Cristofori
- 119 12. Silvia Di Giacomo
- 120 13. Barbara Evola
- 121 14. Veruschka Fedi
- 122 15. Federica Fuoco
- 123 16. Alessandro Favilli

124	17. Frank Ferlisi
125	18. Dino Greco
126	19. Sabrina Lazzerini
127	20. Andrea Malpezzi
128	21. Monica Nardi
129	22. Giancarlo Onor
130	23. Roberto Preve (CNG)
131	24. Marco Ravera
132	25. Francesco Renda
133	26. Ermanno Savorelli
134	27. Rita Scapinelli
135	28. Pino Scarpelli
136	29. Antonello Soccio
137	30. Renzo Stilla
138	31. Raffaele Tecce
139	32. Mirna Testi
140	